

**Parere sul ruolo paternalistico attribuito dagli Ordini delle professioni sanitarie e socio-sanitarie al  
Ministro della Salute**

Pur nel silenzio dei media sta trapelando la notizia relativa alla lettera che i presidenti degli Ordini delle professioni sanitarie e socio-sanitarie hanno inviato al Ministro della Salute, in data 2 maggio 2022, per denunciare gli episodi in cui le Assemblee degli Ordini medesimi, convocate per la presentazione e l'approvazione dei bilanci consuntivi, sono diventate «teatro di scontro, con incretose azioni di protesta messe in atto da alcuni iscritti contrari all'obbligo vaccinale».

Secondo i presidenti degli Ordini in questione, la problematica deriva «in buona parte» dalla disciplina introdotta dal Decreto-Legge n. 172/2021, con cui il legislatore ha posto a carico degli Ordini medesimi «la verifica dell'adempimento dell'obbligo vaccinale da parte degli iscritti»: compito coerente «con lo status di Enti sussidiari dello Stato» e che gli Ordini «hanno assolto con senso di responsabilità, sopportando un carico di lavoro improvviso, delicato e sovradimensionato rispetto alle dotazioni disponibili».

La mancata approvazione dei bilanci – che quindi non sarebbe riconducibile a «gestioni economico-finanziarie meritevoli di verifica o censura» e dunque a «motivazioni tecniche» – ha determinato «un imbarazzo istituzionale ... che i singoli Ordini saranno costretti a gestire».

Questo *cahier de doléances* giustifica la richiesta, rivolta al «Legislatore e al Governo», di «sostenere l'azione degli Ordini, prevedendo idonei interventi per contrastare le tensioni in essere» e auspicando in particolare che tali interventi siano «concertati ed elaborati in modo organico» anche previa «convocazione urgente della Consulta permanente delle professioni sanitarie e socio-sanitarie».

Scopo del presente Parere non è investigare le cause della mancata approvazione dei bilanci in questione, problematica rispetto alla quale il CIEB si limita a rilevare due aspetti diversi ma correlati:

- 1) se, per esplicita ammissione degli stessi Ordini, dette cause sono riconducibili «in buona parte» a problemi collegati e conseguenti alla verifica dell'adempimento dell'obbligo vaccinale, non può escludersi *a priori* che esse non debbano essere ricondotte anche a problemi di natura gestionale, amministrativa e contabile: ragion per cui sarebbe opportuno fornire ai bilanci in questione la massima trasparenza, allo scopo di fugare qualsiasi dubbio di irregolarità;
- 2) se, ai sensi della legge 31 gennaio 2018, n. 3, gli Ordini professionali in questione, pur agendo quali «organi sussidiari dello Stato», sono «finanziati esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica», ne consegue che: a) ogni iscritto, indipendentemente dalle convinzioni personali e dall'adempimento di eventuali obblighi di legge, può legittimamente contestare l'approvazione del bilancio mediante la partecipazione all'organo assembleare; b) l'asserito «carico di lavoro ... sovradimensionato rispetto alle dotazioni disponibili» rende quanto mai necessaria proprio la verifica – e l'eventuale censura – del bilancio consuntivo.

Scopo del presente Parere è, invece, richiamare l'attenzione e promuovere la riflessione critica in merito alla questione cruciale sollevata dalla lettera richiamata in apertura, che probabilmente non avrebbe visto la luce in un momento storico diverso dall'attuale: ossia la formale richiesta di intervento del legislatore e del governo – in una fase in cui le due istituzioni tendono peraltro a identificarsi – per «contrastare le tensioni in essere» all'interno di organi che, pur rappresentando un retaggio corporativo del passato, costituiscono in ogni caso la sede istituzionale del dibattito e del confronto tra gli appartenenti alla medesima professione; dibattito e confronto da cui può logicamente derivare quella diversità di posizioni che è garanzia di pluralismo di ogni istituzione rappresentativa democraticamente eletta.

In questa prospettiva, la richiesta dell'intervento del legislatore e del governo assume una dimensione che va oltre quella meramente gestionale e una portata assai controversa nel contesto sempre più dibattuto della

sicurezza, dell'efficacia e della utilità dei cosiddetti vaccini anti-Covid. In altri termini, là dove la richiesta in questione provocasse l'effetto di tacitare per via legislativa le opinioni dissenzienti all'interno degli Ordini professionali, sarebbe inevitabile prendere atto dell'esistenza, in Italia, di una deriva totalitaria: ragion per cui appare doveroso che la lettera in questione sia pubblicamente censurata, senza indugi, dallo stesso Ministro della Salute e dal governo nella sua interezza.

Sulla base di queste considerazioni, il CIEB:

- auspica che i media forniscano alla lettera dei presidenti degli Ordini delle professioni sanitarie e socio-sanitarie la necessaria diffusione allo scopo di favorirne la conoscenza e di stimolare l'analisi critica da parte dell'opinione pubblica;
- invita gli Ordini in questione a fornire attuazione alle disposizioni della citata legge n. 3/2018, secondo cui gli stessi «assicurano l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità delle professioni ... la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici dell'esercizio professionale ... al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva»;
- raccomanda agli Ordini medesimi di favorire – e non di ostacolare o stigmatizzare – un dibattito realmente informato e consapevole in merito agli effetti dei cosiddetti vaccini anti-Covid, non solo e ovviamente per favorire l'avanzamento delle conoscenze medico-scientifiche, ma anche per tenere conto della mutata sensibilità del corpo sociale e delle responsabilità che potrebbero configurarsi a seguito dell'accertamento di eventuali illeciti collegati e conseguenti alla campagna vaccinale;
- sollecita il legislatore e il governo a individuare il potenziamento della medicina territoriale e di base quale obiettivo prioritario nell'ambito degli stanziamenti del PNRR, tenuto anche conto delle evidenze che lasciano presagire un incremento della domanda di prestazioni sanitarie correlate agli effetti avversi delle vaccinazioni in un contesto di crescente e diffuso disagio economico;
- richiama il legislatore e il governo alla funzione di custodi della pari dignità sociale dei cittadini «senza distinzione di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» (art. 3 della Costituzione) anche nella prospettiva di assicurare la salute «come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività» e non viceversa (art. 32 della Costituzione).

CIEB, 17 maggio 2022

Il testo originale del Parere è pubblicato sul sito: [www.ecsel.org/cieb](http://www.ecsel.org/cieb)